

**Risultati clamorosi di una ricerca sul cervello**

## **Il cane ha sempre 3 anni**

*Ragiona come un bimbo e può ricordare fino a 200 parole*

Il 31 ottobre scorso il New York Times ha dedicato una pagina intera all'intelligenza dei cani. Un sondaggio ha rilevato che è stato uno degli articoli più letti. Se consideriamo che stiamo parlando di milioni di lettori, la questione si fa davvero interessante. La giornalista Sarah Kershaw ha tracciato un quadro completo partendo dal cane Jet che è in grado di segnalare crisi ipoglicemiche alla sua padrona affetta da diabete. Proseguendo poi con altri esempi (testati dagli esperti) di cani che segnalano con anticipo l'insorgere di crisi epilettiche, attacchi di cuore, aree del corpo colpite dal cancro, attacchi di panico, intenzioni suicide o comportamenti autolesionistici, sino ad arrivare all'iniziativa della Casa Bianca che ha stanziato 300.000 dollari ,già approvati dal Senato americano, per addestrare cani che andranno a supportare i reduci del conflitto in Iraq e Afghanistan, affetti da disturbi psichiatrici causati dalla guerra. L'addestramento di questi cani, definiti "psychiatric service dogs," ha aperto un vivace dibattito sull'intelligenza dei cani e sul loro modo di vedere il mondo. Stanley Coren, docente universitario, ha recentemente presentato in Canada una ricerca che ha dimostrato la capacità dei cani di recepire e ricordare oltre 200 parole. Tra le razze più intelligenti il Border collie e il Barbone, seguiti da Golden, Pastore Tedesco e Labrador. Secondo Coren le capacità intellettive dei cani potrebbero essere paragonate a quelle di un bambino di circa 3 anni. Per esempio, la vicenda del Border collie Rico, in grado di riportare, dietro richiesta del suo padrone, un oggetto a lui sconosciuto, "deducendolo" tra gli altri venti che invece conosceva per nome (ricerca ampiamente dimostrata a livello scientifico) ha spazzato via l'idea che i cani non posseggano un'intelligenza critica, una capacità di astrazione ed un raffinato processo cognitivo. Clive D. L. Wynne, docente di psicologia alla University of Florida e specializzato sull'intelligenza e capacità cognitive dei cani, ha incontrato personalmente un Border collie che conosce ben 1500 parole. Anche se questo è un caso straordinario, Wynne ragiona sul fatto che i cani potrebbero comunque essere condizionati ampiamente dall'universo che li circonda, costituito prevalentemente dal proprietario al quale sono affezionati e per il quale sono disposti a fare qualsiasi cosa , senza per questo vedere il mondo come lo vediamo noi umani. La Kershaw riferisce che i ricercatori insistono su tre fattori principali come gli istinti, l'intelligenza e l'addestramento nel tentativo di analizzare i comportamenti sino ad arrivare, in futuro, alla completa spiegazione dei processi cognitivi. Ma la faccenda non è semplice. Per es. ancora oggi non è dato a sapere come facciano i cani a segnalare con anticipo l'insorgere di un attacco di epilessia o di cuore, e questo significa che i cani che lo fanno non sono stati addestrati, bensì mettono in atto un comportamento spontaneo: abbaiano furiosamente qualche secondo prima che l'attacco si scateni. Gli studiosi hanno anche rilevato che tutti i cani che segnalano possiedono un fiuto superiore alla media e sono quindi in grado di recepire l'odore della malattia. Questo dato oggettivo però non aiuta a comprendere tutto il meccanismo poiché ci sono molte persone epilettiche o malate di cuore che possiedono cani con ottimo fiuto... che però non segnalano. L'articolo di

Sarah Kershaw è significativo di un interesse che anche in Italia si sta diffondendo ampiamente. A testimonianza, il recente Convegno di Perugia organizzato dall'ENCI dove il "Cane Attore Sociale" è stato protagonista. Il Presidente Domenico Attimonelli ha voluto sottolineare con forza l'importanza dell'apporto che i cani forniscono alla società ed ha auspicato un programma comune con il Ministero, rappresentato dal Sottosegretario Francesca Martini sempre in prima linea per la tutela e la gestione corretta e responsabile dei cani. Attualmente, i ricercatori di mezzo mondo sono impegnati ad indagare la complessità dei meccanismi cognitivi che sostengono i ragionamenti dei cani, il loro modo di vedere il mondo, l'utilizzo dei sensi, il tipo di attaccamento verso l'uomo. Tutto questo è importante e fondamentale perché al cane venga riconosciuto un valore aggiunto di essere sensibile e intelligente; contro gli scettici, che in realtà sono sempre meno, o contro quelli che vorrebbero la prova provata di una intelligenza consapevole, priva di condizionamenti; senonché, a mio avviso, tutti noi viviamo di condizionamenti: dal rosso del semaforo, all'umore del capoufficio, alla forza di gravità... È cosa certa che i cani vedano il mondo in maniera diversa dalla nostra, dato che diverso è l'uso dei sensi. Ed è altrettanto certo che siano in grado di dare affetto, di mostrare attaccamento. Non sono leggende popolari quelle dei cani che si lasciano morire quando il padrone viene a mancare. Quando il legame si interrompe, alcuni cani perdono il punto di riferimento, e come se gli mancasse il carburante per continuare a far battere il cuore. Esseri senzienti. Da maneggiare con cura.

**Renata Fossati**

## Lo stress nel cane

Anders Hallgren è uno psico-terapeuta svedese esperto del comportamento canino molto conosciuto a livello internazionale. Ha redatto la prefazione del libro "Lo Stress nel Cane", (Haqihana Ed.) poiché si augura che molti lettori, allevatori o semplici appassionati cinofili, ne possano trarre beneficio abituandosi all'osservazione dei segnali di stress che i cani mandano sia a livello fisico che psicologico. Commenta Hallgren: "Molti, se non addirittura tutti i problemi comportamentali, sono più o meno riconducibili allo stress". Le autrici, la dott.ssa Martina Nagel e Clarissa v. Reinhardt sono entrambe istruttori cinofili con specializzazione sulle problematiche comportamentali. Il libro, originale nel suo genere sia per l'argomento trattato che per la traccia seguita, utilizzando un linguaggio facilmente comprensibile espone in maniera dettagliata e schematica uno scenario sempre più riscontrabile nel nostro cane moderno: lo stato di stress. E si chiedono: "Cos'è lo stress? La maggior parte delle definizioni descrive lo stress come uno stato in cui l'organismo reagisce ad una minaccia interna o esterna e concentra le sue forze per superare la situazione di pericolo". Si può manifestare a tutti i livelli: fisiologico-funzionale con fenomeni di sudorazione, palpitazioni, pelo opaco, eccessiva salivazione ecc. Oppure, comportamentale, con manifestazioni di aggressività, eccitabilità, ansia ecc. Imparare ad osservare il comportamento del proprio cane, potrebbe aiutare sia il percorso addestrativo che di convivenza familiare. Sono interessanti alcuni esempi. "Il maschio che continua a urinare in ogni angolo del campo da training non è detto che stia marcando il territorio perché soggetto dominante, ma potrebbe essere fortemente stressato". E ancora, il cane che morde il guinzaglio e lo strattona violentemente con gran foga è spesso interpretato come un gioco, in realtà, è un momento di sfogo per il cane stressato. "Wolfi era un Pastore Tedesco che, quasi esattamente dopo 20 minuti di training per l'obbedienza di base, partiva a mordere e strattonare il guinzaglio con agitazione via via crescente. Avendo notato la costante nel tempo il proprietario non fece altro che interrompere il lavoro cinque minuti prima portando le sessioni di training a un quarto d'ora, e il problema si risolse". Una parte del libro è dedicata ad una interessante ricerca fatta attraverso la somministrazione di un questionario sulle condizioni di vita dei cani e sui sintomi di stress. E' venuto fuori che le razze che meglio reggono situazioni stressanti sono i levrieri e i cani da pastore con compiti di sorveglianza. Infine, il libro propone numerosi consigli su come evitare l'insorgere dei segnali di stress e su come curarli. Per es. accertarsi che il cane abbia sufficienti fasi di riposo; considerare attentamente l'introduzione di un altro cane in famiglia; fare attenzione all'uso del guinzaglio che, se troppo teso e corto, induce stress nel cane non solo per la spiacevole sensazione di sentirsi "appeso" ma soprattutto per l'impossibilità di potersi sottrarre ad un eventuale pericolo. Le autrici chiudono con una raccomandazione basata sul buon senso: "Non aspettatevi né da voi né dal vostro cane troppe cose tutte in una volta!" Una lettura istruttiva e innovativa. È altrettanto indispensabile sottolineare che nel nostro Paese sono oramai numerosi i medici veterinari esperti nel comportamento del cane così come gli istruttori cinofili, entrambi preparati ad affrontare e risolvere situazioni di disagio psicologico e fisico dovuto a stress, ai quali affidare le cure per il nostro migliore amico a quattro zampe. A seguire, due tabelle esplicative contenute nel libro.

La reazione allo stress può essere suddivisa in tre fasi:

- La fase di allarme: l'impulso nervoso e la produzione ormonale concorrono a creare la preparazione ottimale alla reazione.
- La fase di resistenza: l'opposizione all'evento stressante principale si intensifica, mentre si riduce quella ad altri stimoli secondari. Questo significa che il tentativo di superamento del fattore primario compromette la capacità di resistenza verso fattori stressanti concomitanti.
- La fase di esaurimento: se lo stress dura troppo a lungo, l'organismo può non reggere nonostante l'adattamento raggiunto in precedenza. I sintomi di allarme della prima fase si riattivano, però a questo punto diventano permanenti.

La tensione elevata e incessante, in concorso con altri fattori di rischio, può portare allo sviluppo di malattie ed in casi estremi perfino alla morte.

Lo stress nell'organismo si può manifestare a tutti i livelli:

- Fisiologico-funzionale: sudorazioni, palpitazioni ecc.
- Comportamentale: aggressività, eccitabilità, ansia.
- Esistenziale: per esempio nella valutazione del proprio stato, della propria condizione.

Renata Fossati

---

**ENCI I NOSTRI CANI aprile 2009**

## Francesca Martini: no ai randagi

“I rifugi lager devono sparire. Occorre tutela e prevenzione. Coinvolgere le strutture pubbliche, i veterinari e gli esperti”



Nuovo tavolo sul benessere animale lunedì 16 marzo nella sede della Lega Nord, in via Bellerio a Milano, il sottosegretario al Welfare Francesca Martini arriva puntuale, accompagnata dai suoi più stretti collaboratori e dai responsabili dell'Ufficio Centrale di Veterinaria di Roma. Ad attenderla, numerose associazioni provenienti da tutta Italia. Gli argomenti sul tavolo sono spinosi. Gli episodi degli ultimi giorni hanno colpito l'opinione pubblica. Le cronache hanno tolto il velo al fenomeno di branchi di cani randagi che vagano in cerca di cibo e aggrediscono le persone al sud. “Regioni e Comuni colpevoli di non aver controllato il fenomeno. Dal 2001 a oggi in base alle legge per la lotta al randagismo sono stati stanziati 30 milioni di euro. Le pubbliche amministrazioni non li hanno utilizzati, le domande sono rimaste inevase nei nostri uffici perché prive di documentazione”. È inarrestabile l'onorevole Francesca Martini. I pochi dati ufficiali parlano di circa 150 mila cani ospiti nei rifugi e di oltre 400 mila vaganti. “Bisogna colpire duramente chi li abbandona. Applicare le pene previste dal codice penale”, continua. “Situazioni del genere non sono degne di un Paese civile. Il randagismo non dovrebbe esistere. È il prodotto dell'incapacità degli amministratori e dell'irresponsabilità dei proprietari. I rifugi lager dove i cani vengono ammassati, devono sparire. Basta con il business delle rette”. Come darle torto? Del resto, siamo sempre il Paese che ha il triste record degli abbandoni: 150 mila ogni anno. Si parla anche della nuova ordinanza. “Scienza e coscienza”, dice il viceministro, “sono i principi fondamentali. Sono necessari nuovi percorsi etologici e scientifici. Abbiamo bisogno di buona amministrazione, tutela e prevenzione. Ci stiamo

muovendo con la collaborazione dei veterinari sia pubblici che liberi professionisti. Le precedenti ordinanze non hanno ridotto le aggressioni e le liste di prescrizione non hanno alcun fondamento scientifico. Questa ordinanza è innovativa poiché basata su obiettivi concreti come la formazione, la prevenzione e l'assunzione di responsabilità civili e penali da parte di proprietari di cani problematici o impegnativi". Come verrà sviluppata la collaborazione con i veterinari e le associazioni? "Con la messa in rete di tutti i riferimenti necessari a contattare i nostri collaboratori. Non solo veterinari che lavorano e collaborano con le ASL ma anche liberi professionisti che saranno chiamati a segnalare i cani problematici o morsicatori che verranno poi inseriti negli appositi registri. Anche i sindaci saranno direttamente coinvolti poiché sono loro i diretti responsabili della tutela e del benessere degli animali presenti sul loro territorio. Quindi, anagrafe canina aggiornata ed obbligo di microchip". E a proposito del patentino che Lei ha inserito nell'Ordinanza? "È una novità assoluta. Mai nessuno in precedenza aveva strutturato questo percorso che tratterà di rapporto uomo-animale e benessere animale. I proprietari di cani morsicatori avranno l'obbligo di frequentare percorsi di formazione, gestiti da esperti veterinari o dalle associazioni incaricate. Obbligo anche di assicurazione per i cani impegnativi". Si è fatta un'idea di come è stata accolta questa Ordinanza? "Le farò un esempio. Pochi giorni fa ero ospite della trasmissione di Rai Due, Insieme sul Due, condotta da Milo Infante e con me c'erano altri ospiti, attori, cantanti... è stato lanciato un sondaggio ai telespettatori che dovevano esprimere un parere sui contenuti dell'Ordinanza. A fine trasmissione, la raccolta dei dati ha annunciato che l'84% dei votanti era favorevole... sono molto soddisfatta". Il Martini pensiero continua sul tema del randagismo snocciolando situazioni diffuse. "La sterilizzazione, potrebbe essere una soluzione utile e radicale. Condivido il modello americano. Se non c'è la necessità di riproduzione legata alle razze. Sono per una politica drastica, severa e sorretta da evidenze scientifiche. Il cane non soffre se perde la fertilità. Chi sostiene il contrario, alimenta una leggenda metropolitana". Il ragionamento non fa una piega. Del resto, le immagini di questi giorni ci raccontano di cuccioli che frugano nella spazzatura, che vengono aggrediti, investiti, maltrattati. Piccole vite senza futuro. Impegnarsi affinché questo scempio abbia fine sarebbe sicuramente degno di un Paese civile.

Renata Fossati

---

## **ENCI I NOSTRI CANI maggio 2009**

Un originale viaggio per poterli meglio comprendere

# **Il mondo visto dai cani**

L'uso dei sensi, l'interpretazione dei segnali che provengono dall'ambiente sono altrettante letture talvolta molto differenti dalle nostre

Il mondo visto dai cani potrebbe essere molto diverso dal nostro. Per esempio, i loro sensi si sono sviluppati in maniera differente. Prendiamo l'olfatto. Si stima che nel naso di un cane siano presenti ben 5 milioni di recettori: noi ne possediamo all'incirca 250.000, non c'è paragone. Sanno percepire l'odore di una femmina in calore a km di distanza. Una mina anti uomo a 30 metri, sotto 20 cm. di terra, rimasta lì magari da una decina d'anni. Di recente, in Colorado, è stato segnalato un Cao de agua portoghese di nome Rock'O che è in grado di annusare la presenza di micro particelle di arachidi dentro ad una stanza prima che Riley Mers, una bambina di otto anni gravemente allergica, ci metta piede, evitandole così di finire dritta al pronto soccorso in preda ad una crisi respiratoria. In Inghilterra, Bianca una femmina di Labrador, ha salvato la vita a Noah un bambino di quattro anni affetto da grave diabete con improvvise crisi di ipo glicemia, svegliando i genitori per avvertirli del pericolo. Prima dell'arrivo di Bianca, i genitori di Noah dormivano a turno per poter

vigilare costantemente l'improvviso insorgere delle crisi e potergli somministrare l'apposito farmaco salva vita. Stiamo parlando, sin qui, di cani addestrati. E potremmo andare avanti a raccontare di quelli che sono in grado di percepire la presenza di un cadavere 20 o 30 metri sott'acqua. Oppure, degli "arson dog" che scovano micro particelle di idrocarburi sulla scena di un incendio; se poi il piromane è rimasto sul posto a "godersi" lo spettacolo, sono anche in grado di scovarlo tra la folla e di segnalarlo al loro conduttore. Insomma, i cani con il loro naso sono in grado di assolvere a compiti difficili, per noi davvero irraggiungibili, inimmaginabili. Anche l'udito dei cani è molto più raffinato del nostro: avvertono i movimenti tellurici prima di noi; sono in grado di distinguere i differenti motori delle nostre auto ecc. ecc. La vista dei cani, invece, è oggetto di continue ricerche. Una volta si pensava vedessero in grigio-verde, poi che fossero in grado di distinguere colori sbiaditi. Molti sono convinti che i cani non siano in grado di vedere oggetti e persone immobili, anche a breve distanza.

### L'uso dei sensi

Di certo, non è sempre facile tradurre il comportamento di un cane mettendo in fila l'uso dei sensi: avrà usato prima il naso, la vista o l'udito? Potrebbe dipendere dal contesto ambientale e le variabili sono infinite: vento, pioggia, sole, neve, odori, rumori, presenza di animali, persone o cose. C'è poi una variabile da non sottovalutare: le condizioni di salute psico-fisica che, certamente, condizionano il suo comportamento, il suo modo di agire. Ci sono degli stati di malessere che il cane riesce a comunicare in maniera evidente: alzare la zampa dolorante, scrollare la testa in caso di otite, leccare ostinatamente la cute in caso di eczema ecc. ecc. Ci sono anche degli stati di malessere che il cane comunica in maniera generalizzata: non mangia, è apatico, è ansioso. In tutti i casi, ovviamente, solo un consulto veterinario potrà risolvere la questione.

### L'insofferenza ambientale

Esistono però anche situazioni di disagio che il cane comunica in maniera silente e che non sempre siamo in grado di cogliere. E ancora, situazioni di insofferenza, di nervosismo che, seppur segnalate dal cane, non siamo in grado di interpretare correttamente. Riguardo il primo caso, vale questo aneddoto. Allevavo da trent'anni una razza mite per definizione, il samoiedo. Attualmente, ho in allevamento quattro soggetti femmine che rappresentano quattro generazioni: bisnonna, nonna, madre, figlia, più altri cani. La prima, avendo oltre tredici anni, pur essendo in buona salute, conduce vita sedentaria. Le altre tre, vivono dentro e fuori casa a loro piacimento, con poche ma precise regole da rispettare, del tipo: ognuno mangia nella propria ciotola, di notte non si deve abbaiare, si sporca in giardino, non si sale sui divani, si torna quando si viene chiamate. Qualche settimana fa, è successo che la nonna ha preso per il collo la figlia, strappandole un ciuffetto di peli. E' bastato alzare la voce per ridurle alla ragione, ma il motivo del litigio era davvero banale: voleva bere prima lei da quella ciotola d'acqua (in giardino ce ne sono ovunque). Ho incominciato pensare e mi sono resa conto che in precedenza di segnali me ne aveva mandati in abbondanza come, brontolare ogni volta che uscivano dalla porta (prima io, prima tu...), cercare di agguantare per prima la ciotola del cibo, rubare il posto sul tappetino preferito, e soprattutto, non aver mai gradito il cambio di stanza per dormire, avvenuto circa un anno fa per ragioni di parto. Ogni sera è la stessa pantomima: si mette nella cesta, mi guarda e quando le dico di cambiare stanza se ne va... non troppo contenta. Voglio dire che le stanze sono attigue. Insomma, a lei "vengono i nervi" (diremmo noi con linguaggio umano) per questa faccenda ed è probabile che ciò abbia contribuito a renderla insofferente, in alcuni momenti, nei confronti della figlia. Il secondo caso è più frequente di quanto si possa immaginare. Il cane è nervoso o impaurito e non riusciamo a capire perché. Per esempio, si mostra aggressivo solo nei confronti di alcune persone che pure non aveva mai visto; oppure, non vuole passare da una certa strada; e ancora, pur non essendo mai stato dal veterinario, la prima volta che ce lo portate si rifiuta di scendere dalla macchina e, se è di una certa stazza... siete costretti a

trascinarlo dentro. Comportamenti apparentemente inspiegabili che possono essere chiariti pensando, per esempio, che il cane abbia avvertito degli odori o gli atteggiamenti anche piccoli che lo hanno messo in allarme. Perché l'ambulatorio del veterinario "puzza" di medicinali, disinfettanti e di paura... E ancora, chi ha paura dei cani assume un comportamento rigido e innaturale che i cani leggono come una sorta di pericolo o, peggio, di minaccia; fors'anche la possibilità che fiutino l'adrenalina come segnale di pericolo. Anche l'abbigliamento fa la sua parte. Avvicinarsi con un ampio mantello o un grande cappello potrebbe essere inteso come un segnale di pericolo, di aggressione. Alla Scuola Cinofila per cani antidroga della Polizia Penitenziaria di Asti mi hanno presentato un Malinois, (uno dei cani residente nel Centro), che mostrava confidenza solo verso persone che indossavano una divisa militare. Hanno provato a cambiare decine di persone con diverse divise, scarpe, cappelli, guanti ecc. ecc. ma lei ogni volta andava dritta solo da chi indossava una divisa, evitando tutte le altre persone in borghese verso le quali mostrava poca confidenza.

Le abilità sono in continuo sviluppo

Le capacità dei cani sono infinite. Alcuni sono in grado di segnalare con anticipo l'insorgere di un attacco di epilessia, così il proprietario ha tutto il tempo di sedersi, evitando una rovinosa caduta. Succede. Ma non si tratta di cani addestrati. L'unica variabile che hanno in comune è il forte legame che li lega all'umano che soffre della sindrome. Da ogni latitudine, si sta cercando di trovare la soluzione all'arcano per poter creare un protocollo addestrativo ma, al momento, nulla di fatto. In Canada è stata condotta una ricerca su 140 bambini epilettici che possedevano un cane, nel vano tentativo di osservare, nel tempo, cambiamenti di comportamento che consentisse ai ricercatori di creare un punto fermo: nulla! Nessuno di loro segnala con anticipo l'insorgere dell'attacco. Unica variabile comune, il benessere creato dalla presenza del cane in famiglia. Eppure, ci sono dei cani che segnalano. E gli interrogativi rimangono. La prima domanda è: cosa passa nella mente di questi cani quando sentono l'odore preventivo che il corpo emana, e/o avvertono le impercettibili contrazioni dei muscoli del viso prima della scossa? La seconda, è di conseguenza: cosa induce il cane ad abbaiare furiosamente o, addirittura, in alcuni casi, a cercare di mettersi tra il pavimento e la persona per attutirne la caduta? La risposta non c'è, perché ancora non si è scoperto quali siano le rappresentazioni mentali di un cane in quel dato momento e, conseguentemente, il suo modo di agire non è stato ancora codificato.

Gli equilibri ambientali

Questo dovrebbe far riflettere sui comportamenti inattesi, inaspettati, improvvisi, imprevedibili, sconcertanti, senza apparente giustificazione che i cani, a volte, mettono in atto. Ci si dovrebbe soffermare sulla loro capacità di critica e di astrazione, sulla loro abilità nel leggere i segnali che provengono dall'ambiente in cui vivono, compreso il nostro comportamento. E, di fatto, sulla tremenda possibilità che detta lettura non corrisponda per niente alla nostra, dato che l'uso dei sensi è differente e gli equilibri ambientali, che sono composti da innumerevoli stimoli, vengono ogni volta messi in discussione, elaborati, valutati, compresi a seconda delle singole capacità ed esigenze di vita che ogni cane possiede. In questa maniera, quando un cane di piccola taglia sbaglia nell'interpretare i segnali che provengono dall'ambiente, facilmente avremo un danno. Ma quando ha sbagliare è un cane di grande o grossa taglia, con certezza, abbiamo un dramma. Vittorino Andreoli è uno psichiatra molto famoso. Eminente scrittore, saggista e profondo conoscitore delle relazioni umane. Ultimamente, in un suo intervento ha dichiarato: "... Una volta la malattia (mentale n.d.r.) era dentro l'individuo e si supposeva che la causa fosse un malfunzionamento del cervello. Poi è prevalsa la teoria secondo cui la causa non era dentro di noi, ma nelle relazioni interpersonali: un'eventuale predisposizione diventava patologia solo se si aveva a che fare con una persona o una situazione in qualche modo scatenante...". Gli elementi di psicologia canina che conosciamo, sono stati presi a prestito dalla psicologia umana e dall'etologia. Stante il fatto che il

cane, a tutti gli effetti, è diventato un membro della famiglia e condivide con noi le quotidiane dinamiche relazionali, servirebbe urgentemente interrogarsi sulle nostre capacità di interpretare i segnali latenti, sommersi ed evidenti che continuamente ci manda, certamente sollecitati anche dal differente uso dei sensi. Considerando, in ogni caso, che la moderna selezione ha prodotto circa 400 razze diverse tra loro in virtù di una funzione, e che acquistare un cane presso un allevatore che garantisca salute, stabilità psicologica e peculiarità di razza, è un valore aggiunto da non sottovalutare, poiché aiuterebbe a conoscere meglio la loro specifica “lettura del mondo”. Affinché le cronache ci raccontino solo di tutti quei servizi preziosi che i cani continuamente rendono alla nostra moderna società.

Renata Fossati

## **I NOSTRI CANI luglio 2009**

Come il cinofilo può diventare operatore

# **Pet therapy imparare per applicarla**

Nella confusione generale, l'unica cosa certa è il cane. La convocazione del Ministero che tendeva a rilevare un accordo che portasse all'individuazione di protocolli applicativi si è arenata

All'estero i protocolli attuativi parlano chiaro: a ciascuno il suo mestiere. Se fai lo psicologo, continuerai ed esserlo anche quando svolgerai una seduta di pet therapy, e così per tutte le professioni coinvolte. Le associazioni, ma anche le aziende che si occupano di pet therapy - o per meglio dire di therapy dog - possono organizzare corsi di formazione per umani e pets: devono però rispettare dei parametri di qualità che includono anche la tutela degli animali impiegati. Una volta ottenuto il riconoscimento, la coppia, conduttore-pets, lavora sul territorio ma viene monitorata ogni tanto (due anni o giù di lì), e se vengono riscontrate anomalie di vario genere (comportamentali, psicologiche, di salute ecc.) sarà necessario ottemperare alle direttive proposte dall'Ente formatore; diversamente, la coppia non potrà più fregiarsi di appartenere al dato Ente né, tantomeno organizzare o sviluppare progetti a suo nome. Il corso sull'applicazione del metodo dura pochi giorni poiché l'intento è di far conoscere ai partecipanti le dinamiche relative all'attivazione dei progetti come la prevenzione, le figure professionali coinvolte, gli ambienti interessati, i pets impiegati, le modalità d'intervento e l'importanza del lavoro in equipe. Diversamente, corsi sulla preparazione e l'addestramento dei pets, riguardanti principalmente i cani, hanno durata variabile, in ordine di mesi o di anni, a seconda del compito cui il cane verrà destinato. Per esempio: preparazione del cane d'assistenza, percorso di qualche mese; addestramento di cani per disabili motori, persone non udenti o non vedenti, percorso di circa due anni. I cuccioli, ovviamente, non sono impiegati nelle sedute. Una situazione complessa. Nel nostro Paese, essendo la materia ancora giovane, la confusione è abbastanza diffusa, specialmente per chi volesse affacciarsi su questo mondo da neofita. “Chi debba fare cosa” è il quesito più ricorrente e la risposta è la più ovvia: ognuno faccia il suo mestiere. Siccome l'organizzazione e lo sviluppo di un progetto è fatto da un'equipe, ne risulta che ciascuno di loro spenderà il proprio pezzetto di professionalità utile al raggiungimento dell'obiettivo prefissato. Le recenti Conferenze Mondiali di Glasgow 2004 e di

Tokyo 2007, durante le quali ho avuto l'onore di relazionare alcuni dei miei progetti, hanno mostrato un panorama di eccezionale rilevanza poiché l'apporto che i cani possono dare agli umani in tema di supporto sociale, emozionale, psicologico e relazionale è stato dimostrato, anche su base scientifica, a tutte le latitudini del nostro Pianeta. Ed il cane di razza è stato il protagonista non certo per una questione elitaria bensì per la possibilità che offre di avere maggiori garanzie verificabili a priori sotto il profilo genetico, attitudinale e cognitivo. Garanzie che un cane meticcio non può dare nella stessa misura, anche se, ovviamente, il loro impiego non è né sconsigliato né, tantomeno, vietato. Un'altra interessante riflessione che giunge da questi grandi eventi è l'aspetto binario, e strettamente complementare delle figure professionali che indagano, ricercano e progettano su questo palcoscenico. Infatti, due sono i protagonisti al centro della scena: gli umani e i pets, ed è di loro che si parla e si discute. I professionisti rappresentanti di entrambe le parti in causa organizzano tragitti e ricerche al fine di traghettare verso gli obiettivi previsti i loro sforzi e far conoscere al mondo intero quali siano le migliori dinamiche di intervento. Ecco allora che medici, psicologi, psichiatri, pedagogisti, fisioterapisti, sociologi, infermieri, insegnanti ed altri del ramo, illustreranno ricerche, metodologie e benefici raggiunti dal paziente/utente umano protagonista del progetto. Mentre sull'altro fronte veterinari, etologi ed esperti del comportamento animale illustreranno ricerche sullo stress, sulla salute, sulla prevenzione, sulla preparazione e sulla tutela degli animali impiegati. Due campi d'indagine paralleli e complementari. Due binari culturali che trasportano un unico obiettivo: migliorare la qualità della vita dell'utenza interessata. Recentemente il Ministero ha convocato alcune delle associazioni di settore nel tentativo di porre le basi per un tragitto che conducesse all'identificazione di protocolli attuativi comuni. Si racconta che nella due giorni le associazioni abbiano avuto forti contrapposizioni al loro interno, lasciando gli operatori del Ministero sconcertati. Quello che stupisce è la mancanza di realismo e di pragmatismo. Quando nel nostro Paese l'informatica ha fatto capolino, qualcuno ha preferito seguire corsi specifici; qualcun altro si è arrangiato con i consigli dell'amico ed in ultimo... il fai da sé. I risultati, nel tempo, hanno dato ragione ai primi. E allora non si capisce perché dovrebbe essere diverso per l'applicazione della therapy dog. Sulla preparazione-addestramento dei cani, per esempio, abbiamo metodologie consolidate da quarant'anni di esperienza. La scuola per i service dog (cani di servizio per disabili motori) è nata in California all'inizio degli anni settanta, i suoi protocolli, costantemente aggiornati sotto il profilo dell'approccio gentile/cognitivo sono stati applicati internazionalmente. Ed ancora, progetti nelle scuole mirati a fornire supporti relazionali, emozionali e psicologici ai bambini attraverso la presenza e l'interazione con i pets sono stati collaudati per anni negli Stati Uniti da ricercatori quali Frank Ascione ed altri, al punto da approdare ad un protocollo didattico denominato "Educazione Umanitaria ed Ambientale", sviluppato nelle scuole di ogni ordine e grado. Nel nostro Paese i progetti di pet therapy sono in ogni dove ma si ha la sensazione che ognuno voglia avocare a sé l'originalità dell'idea. In questa maniera si rischia di sprecare energie, perdere tempo e minare la credibilità dell'azione sul territorio. Sul fronte della preparazione dei cani impiegati, che detengono sempre il primato rispetto agli altri pets, non esistono in Italia certificazioni riconosciute a livello Ministeriale se non quella rilasciata dell'ENCI, perché non esiste un Albo del settore. Di certo ci sono su tutto il territorio italiano centri di formazione cinofila di tutto rispetto e con anni di esperienza. Sul fronte della formazione professionale umana il Ministero, al momento, riconosce solamente i corsi ECM (Educazione Continua in Medicina aperti anche ad operatori del settore formativo ed educativo). Fatti salvi i master universitari post laurea che arricchiscono il curriculum. A questo punto, per un cinofilo che volesse avvicinarsi alla therapy dog e non facesse parte delle figure professionali tradizionali, la strada più breve da percorrere sarebbe quella di frequentare un corso sull'applicazione del metodo per capire a che cosa andrebbe incontro, poi, a seguire, un percorso di formazione cinofila con un cane per diventare quello che in gergo viene definito "pet partner", cioè colui che conduce l'animale durante la seduta. Ed in seguito specializzarsi per diventare istruttore cinofilo per la preparazione di cani da impiegare in therapy dog. Fermo restando che le prerogative essenziali per svolgere questa attività sono, essenzialmente, empatia e compassione nei confronti delle persone e degli animali. L'auspicio è quello che in tempi

non lontani si possano raggiungere accordi operativi all'interno dei quali ognuno spenda la propria conoscenza professionale in funzione dell'obiettivo previsto, rispettando i ruoli ed assumendosi in proprio le responsabilità del caso. Come del resto avviene per qualsiasi altra attività professionale: che si stia costruendo un grattacielo o allestendo un'opera lirica: a ciascuno il suo.

Renata Fossati

---

**ENCI I NOSTRI CANI ottobre 2009**

## I diritti dei cani

Pronta la legge quadro. 49 articoli per la tutela degli "esseri senzienti"



Cani portatori di diritti: dignità, rispetto e benessere. La legge è pronta e presto verrà discussa dal Consiglio dei Ministri. Una legge che riassumerà tutte le ordinanze emesse per tamponare situazioni di degrado e maltrattamento. Il sottosegretario al Lavoro, Salute e Politiche Sociali Francesca Martini dichiara che il nostro Paese entro i prossimi cinque anni diventerà il più avanzato d'Europa nel settore. Una vera e propria rivoluzione culturale che coinvolge tutto il Parlamento, veterinari e associazioni di volontariato. "Più la coscienza del rispetto crescerà, continua Martini, più chi maltratta, abbandona e viola le regole verrà considerato un individuo di basso profilo. Si fa largo il concetto di censura sociale". La legge prevede obbligo di microchip sui cani, anagrafi canine collegate in rete per consentire la tracciabilità dell'animale. I randagi andranno raccolti, curati e ricoverati in strutture idonee, omologate per standard di qualità, e registrati sotto la responsabilità dei sindaci. Le gare d'appalto dovranno aderire al controllo di qualità per il benessere animale. Per favorire l'adozione, i canili dovranno essere aperti al pubblico almeno 2 giorni la settimana per almeno 4 ore al giorno. Viene confermata l'abolizione dalla black list dei cani considerati pericolosi, poiché il sottosegretario Martini la ritiene priva di basi scientifiche. Si afferma il principio secondo cui tutto dipende dall'educazione ricevuta, dal rapporto che si è stabilito col proprietario ed anche dalla capacità di gestire cani con una notevole massa muscolare. Chi vorrà un cane definito impegnativo per mole e carattere, dovrà munirsi di patentino, ottenuto con la frequentazione di apposito corso di formazione che verranno organizzati dalle ASL o da Associazioni competenti in materia. La responsabilità è a carico del proprietario. Il guinzaglio non dovrà essere più lungo di un metro e mezzo nelle aree urbane e aperti al pubblico ed obbligo di raccogliere gli escrementi. Infine, protezione dei cani impiegati nel cinema e nella televisione che saranno tutelati dalla presenza di un veterinario esperto durante le riprese.

LINK: [Ordinanza Martini sulla tutela dei randagi \(16 luglio 2009\)](#)

### **CINQUE REGOLE FONDAMENTALI**

#### **MICROCHIP**

Obbligo di microchip, applicato da un veterinario che provvederà all'immediata

registrazione all'anagrafe canina.

#### LISTA NERA

Eliminata la lista nera dato che non ha sortito alcun effetto positivo sulla prevenzione degli episodi di aggressione.

Non è possibile stabilire il rischio di aggressione sulla base dell'appartenenza ad una razza canina.

#### RESPONSABILITÀ CIVILE E PENALE DEI PROPRIETARI

Il proprietario è il solo responsabile del benessere del cane e del suo controllo.

Risponderà in sede civile e penale

di ogni lesione o danno arrecato a persone, animali o cose.

#### SOPPRESSIONI - ABBANDONI - MALTRATTAMENTI

Si ribadisce che l'uccisione di un animale domestico sano è un reato perseguibile penalmente.

Lo stesso vale per chi abbandona e per chi maltratta.

#### IN TRENO

Sarà possibile viaggiare con i propri cani su Intercity, Intercityplus, Espressi ed Eurostar. Sono esclusi i treni ad alta velocità.

#### ESCHE E BOCCONI AVVELENATI

Il Sottosegretario alla Salute Francesca Martini ha firmato un'Ordinanza recante norme sul "Divieto di utilizzo e di detenzione di esche o bocconi avvelenati". Il provvedimento ha lo scopo di prevenire i rischi diretti per la salute dell'uomo e degli animali nonché quelli derivanti dalla contaminazione ambientale.

In particolare il provvedimento ai fini della tutela della salute pubblica, della salvaguardia e dell'incolumità delle persone, degli animali e dell'ambiente, vieta di utilizzare in modo improprio, di preparare, miscelare e abbandonare esche e bocconi avvelenati o contenenti sostanze tossiche o nocivi, compresi plastiche e metalli. L'ordinanza vieta, altresì, la detenzione, l'utilizzo e l'abbandono di qualsiasi alimento preparato in maniera tale da poter causare intossicazioni o lesioni al soggetto che le ingerisce e prevede l'obbligo per il proprietario o il responsabile dell'animale deceduto a causa di esche o bocconi avvelenati di darne segnalazione alle autorità competenti. In caso di operazioni di derattizzazione e di disinfestazione è posto l'obbligo di affiggere nelle zone interessate, con almeno cinque giorni lavorativi di anticipo, avvisi idonei ad informare delle operazioni che saranno effettuate.

Renata Fossati

---

ENCI I NOSTRI CANI Novembre 2009

Qualche consiglio ed alcune considerazioni.....

#### UN CUCCIOLO IN FAMIGLIA

Le regole da seguire per una convivenza tranquilla

di Renata Fossati

Prendersi cura di un cane richiede impegno, si sa. Ci potrebbe accompagnare per un lungo tratto della nostra esistenza, la vita media di un cane, infatti, si aggira intorno ai dodici anni. La scelta della razza potrebbe essere ardua dato che abbiamo a disposizione più di 400 varietà di cani. Ognuna col proprio carattere ma tutte bisognose di cure e di attenzioni a partire dall'educazione.

Un cucciolo è per natura curioso e questo lo porta ad ispezionare tutto l'ambiente che lo circonda. Non conosce la differenza tra un tappeto ed un giornale messo sul pavimento affinché possa andarci a depositare le sue deiezioni. Non sa che un paio di ciabatte così morbide e "profumate" sono un attrezzo del suo padrone e non un giocattolo da scuotere e roscchiare. Non si rende conto che le sue zampe infangate possono sporcare l'abito o il divano, quanto le sue intenzioni sono quelle di giocare con noi. Insomma, un cucciolo vede il mondo attraverso la sua mente aperta, pronta a scoprire e sperimentare con i mezzi di cui dispone, che sono diversi dai nostri e se noi vogliamo stabilire un contatto permanente con lui dovremo impegnarci a capirlo per potergli insegnare le regole della buona convivenza.

Le motivazioni che spingono ad adottare un cucciolo sono diverse e conoscerle meglio potrebbe servire a sgombrare il campo da equivoci dovuti a errate informazioni ed anche a comprendere meglio gli scenari di vita quotidiana cui andremo incontro. Una ricerca condotta da J.S.J. Odendaal & A. Weyers ha illustrato una serie di motivazioni che spingono le persone ad adottare un cucciolo . Ecco i risultati ( in percentuale) ottenuti dalla valutazione 612 questionari somministrati a proprietari di cani.

#### PERCHE' SI ADOTTA UN CUCCILO

##### Le ragioni emotive

Danno amicizia 80%

Sono soggetti a cui dare amore 80%

Accettano e capiscono l'uomo 76%

Necessitano di cure 68%

Aumentano l'autostima 66%

Hanno aspetti che attraggono 65%

Aumentano il prestigio personale 57%

##### Le ragioni sociali

Amore verso gli animali 97%

Richiesta di amicizia 86%

Status symbol che rappresentano 29%

##### I motivi di svago

Giocare con l'animale 87%

Impegnare il tempo libero 67%

Esercizio fisico 31 %

##### Le ragioni di ordine pratico ed economico

Protezione personale 71%

Controllo di animali dannosi 16%

Guadagno economico 8%

Le ragioni di ordine naturale e scientifico  
Interesse verso il mondo animale 94%  
Per il loro legame con la natura 68%  
Valore educativo 5%

I risultati indicano che alla base del rapporto con il proprio cane ci sono ragioni emotive, sociali e di relazione. Ma sono pure in causa ragioni di utilità ed economiche, così come l'interesse generale per la natura.

La scelta della razza dipende ovviamente dalle preferenze personali : passione per una determinata razza, ragioni puramente estetiche oppure legate a ricordi d'infanzia o all'impiego che il cane andrà a svolgere per noi o con noi. Sono motivazioni che dovrebbero considerare anche le caratteristiche di ogni razza a partire dalla mole, che più sale e più diventa impegnativa ; così come il carattere reattivo di alcuni cani anche di taglia ridotta che richiedono altrettanta attenzione.

Sta di fatto che qualunque sia la razza, il cucciolo dovrà essere seguito, educato e curato; e il suo inserimento in famiglia dovrà tenere in debito conto lo stile di vita, l'età dei componenti, l'aspetto economico, la logistica di cui si dispone.

Per esempio, il tempo che si ha a disposizione non sempre viene adeguatamente tenuto in considerazione. Si tende a pensare che durante le nostre assenze il cucciolo possa arrangiarsi da solo: gli mettiamo acqua fresca, crocchette a sufficienza e qualche giochino per distrarsi. Questo può bastare se la lontananza dal padrone dura poco ma se l'assenza si protrae e diventa consuetudine, il cane dovrà trovare una soluzione per far passare il tempo: rosicchiando, abbaiano o dormendo . Nei primi due casi, i risultati sono evidenti e si salta alla conclusione che è un cane maleducato, testone, dispettoso ecc. ecc.. Nel terzo caso, si pensa che sia felice e consapevole dal fatto che il padrone ritorni, ma in realtà potremmo trovarci di fronte ad un cane triste e apatico.

Un'altra condizione frequente è la disparità di trattamento da parte dei membri della famiglia, che interagiscono col cane così come gli viene. Il risultato è l'assoluto disorientamento che lo induce ad agire come gli conviene sul momento, senza che possa conservare una corretta maniera d'interazione.

Anche la logistica dell'abitazione ha il suo ruolo determinante nello svolgersi di una corretta convivenza col nostro quadrupede. Un cane di taglia grande o gigante ha bisogno di spazi fisici per potersi muovere senza causare danni ad ogni movimento della coda e senza intralciare i corridoi o il balcone di casa; ed ha bisogno di costante allenamento per poter mantenere tonici i suoi muscoli e corrette le sue articolazioni.

Così come un cane di taglia medio piccola ma dal carattere molto reattivo non è sempre il miglior compagno di giochi di un bambino, perché, in ogni caso, la relazione andrebbe sempre tutelata da una persona adulta dato che entrambe i protagonisti hanno bisogno di essere educati alle reciproche esigenze.

Un altro capitolo è dedicato alle cure, all'alimentazione e all'educazione di cui i cani necessitano per poter crescere con equilibrio. Anche organizzare le vacanze con o

senza la compagnia del nostro cane andrebbe pianificato; nel primo caso, occorre conoscere le strutture alberghiere che li accolgono, mentre nel secondo caso è necessario sapere dove sono le pensioni per cani che danno garanzie sotto l'aspetto igienico, sanitario e comportamentale poiché i cani, è risaputo, si intristiscono senza il padrone ed è meglio essere sicuri che in nostra assenza ci sarà qualcuno in grado di prendersi cura in maniera adeguata di loro. Tutto queste cure ed attenzioni richiedono un costo economico che dovrebbe essere preventivato nel bilancio, proprio come se il cane fosse un membro della famiglia.

Del resto i cani per noi svolgono compiti insostituibili come cercare i dispersi, salvarli dalla valanghe, fiutare la droga o l'esplosivo, aiutare i disabili. Compiono con noi molti sport come l'agility, l'obedience, lo sleddog, la caccia; aiutano i pastori con le greggi, sanno persino scovare tracce di idrocarburi che hanno causato un incendio doloso. Insomma, i cani ci danno tutto quello che posseggono: la loro disponibilità ed il loro affetto. Nessuno ci obbliga a prenderci cura di un cane, quindi, se si decide di farlo è necessario avere coscienza e senso di responsabilità.

#### 10 SUGGERIMENTI UTILI

Approfondire la conoscenza della razza
Rivolgersi ad un allevatore esperto ed affidabile
Scegliere una razza adatta al proprio stile di vita
Avere il benessere di tutti i membri della famiglia
Considerare la durata della vita di un cane
Provvedere ad una corretta alimentazione
Provvedere alle cure
Provvedere alla sua educazione
Organizzarsi per le vacanze
Prevedere i costi economici